La Repubblica 28 Gennaio 2006

A Montecarlo la cassaforte dei boss

Credevano che il loro tesoro fosse al sicuro e ben nascosto. In tutto 21 milioni di euro, quasi 40 miliardi delle vecchie lire, finiti su tre conti di altrettante banche del Principato di Monaco e intestati a Fondazioni con nomi di fantasia, ma riconducibili ai due notissimi imprenditori edili palermitani, Francesco Civello e Francesco Zummo indagati per mafia. Gli spostamenti dei contanti sono avvenuti tra il 1996 e il 1997. Quei soldi e quei conti sono stati individuati gazie al lavoro dei segugi della Direzione investigativa antimafia di Palermo che hanno ripercorso le tappe del viaggio dei soldi ora sequestrati su disposizione della Procura monegasca. E' la prima volta che il Principato di Monaco viola un tabù, quello della segretezza dei conti bancari: immensi patrimoni troppo di frequente dirottati a Monaco spesso per sfuggire al fisco, ma anche per sottrarsi ai rigori delle leggi degli altri Paesi. Il principe Alberto nel discorso di insediamento lo aveva detto: trasparenza. Parola che ora si traduce in un fatto. Il sequestro dei conti di Civello e Zummo. è stato firmato dal presidente del tribunale del Principato di Monaco Philippe Normine che ha accolto la richiesta dei magistrati palermitani, il procuratore aggiunto, Roberto Scarpinato e i sostituti, Fernando Asaro, Domenico Gozzo ed Antonino Ingroia Uno degli edifici costruiti a Palermo da Zummo che da tempo inseguono i tesori nascosti dei due imprenditori.

II provvediménto riguarda Francesco Zummo e suoi familiari che sono accusati di avere riciclato somme di denaro conto dei "colletti bianchi" o di Cosa nostra. La misura di prevenzione è parallela ad un altro provvedimento penale che è in corso di svolgimento davanti al gup di Palermo e che vede imputati Francesco e Ignazio Zummo, padre e -figlio, Francesco Livello, Silvana De Boni, e Flora e Sonia Zummo.

Francesco Zummo è ritenuto socio di Civello: entrambi sono accusati di concorso in associazione mafiosa. Ignazio Zumno (sposato con la figlia del costruttore condannato per mafia, Vincenzo Piazza) è accusato di favoreggiamento nei confronti del padre e del suocero. Le tre donne, la moglie e le due figlie di Francesco, sono accusate di favoreggiamento nei confronti Di Piazza.

Durante l'udienza preliminare il difensore di Ignazio Zummo, l'avvocato Giuliano Pisapia, responsabile nazionale giustizia del Prc, ha chiesto il proscioglimento dell'imputato.

"Zummo – ha detto il procuratore aggiunto Scarpinato – è stato sempre un soggetto a cui sia i colletti bianchi sia l'ala militare di Cosa nostra si sono rivolti per riciclare enormi somme di denaro all'estero. I 21 milioni di euro sequestrati in alcune banche di Montecarlo erano intestati a società di copertura. E le operazioni di trasferimento all'estero – ha detto Scarpinato - sono iniziati negli anni '80 grazie alla complicità di esponenti del mondo bancario.

Il pm Ingoia ha poi ribadito l'importanza del sequestro preventivo effettuato a Montecarlo, è un fatto storico - ha detto Ingroia - che le istituzioni monegasche abbiano dato esecuzione al sequestro preventivo deciso dal tribunale di Palermo». Adesso, il vero problema sarà come fare tornare il denaro da Montecarlo in Italia. Il provvedimento di sequestro dei conti è stato emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermodopo le richieste dei magistrati della Dda e ché é stato accolto dalle autorità monegasche.

Civello e Zummo sono due personaggi già finiti al centro delle cronache giudiziarie, sin dagli anni '70, quando cominciò la loro ascesa ed il loro arricchimento grazie alla loro vicinanza con il defunto ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, condannato per mafia e morto tre anni fa. Fu attraverso le "intuizioni" di Vito Ciancimino che Civello e Zummo riuscirono ad arricchirsi "individuando grandi aree che da agricole diventarono presto edificabili consentendogli , di costruire centinaia di edifici in tutta la città. Per "ringaziare" Vito Ciancimino non pagavano tangenti ma "donavano" all'ex sindaco decine e decine di appartamenti.

Francesco Zummo è stato implicato negli anni Ottanta in storie di mafia, tra le quali l'inchiesta «Pizza Connection», e ha subito condanne. Secondo gl'inquirenti, avrebbe favorito in varie occasioni l'ex sindaco democristiano di Palermo, Vito Ciancimino. Zummo tra le altre cose aveva accompagnato per due volte in Canada i figli di Ciancimino, assistendoli nell'acquisto di alcuni immobili grazie anche all'intermediazione di alcuni soggetti mafiosi canadesi.

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS